l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

34° anno, n. 11 del 30 giugno 2015

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione n. 2 dell'11-8-1982 del Tribunale di Termini Imerese (PA)

Il salto

Avverrà il salto. E avverrà quando i ragazzi capiranno che la rinascita partirà dalla campagna, dalla madre terra nelle braccia della quale si rifugeranno, da quella terra calpestata, maltrattata, trascurata, dimenticata eppure capace di darci ancora acqua, alimenti, salute e vita. (Ignazio Maiorana)



Foto di Enrico Hoffmann (premio di fotografia Enzo La Grua - Castelbuono)

"Il territorio è la nostra grande ricchezza. Non possiamo più permetterci di muoverci su un piano emergenziale. Dobbiamo investire con urgenza sul tema della prevenzione rispetto alla tutela dell'ambiente con l'obiettivo di salvaguardare la salute dei cittadini. Le politiche a tutela dell'ambiente non sono solo indispensabili per la salute e il benessere delle persone, ma rappresentano anche un'opportunità di sviluppo per mettere le energie rinnovabili nel motore della crescita della nostra Isola. In questa prospettiva di cultura ambientale deve rientrare la gestione integrata dei rifiuti, attraverso politiche di incentivi al riuso e al riciclo che possano generare nuove imprese e nuova occupazione, e la gestione in chiave innovativa del servizio idrico integrato. Ricordiamo, infatti, che la Sicilia è una regione in cui la penuria d'acqua in alcuni comuni è ancora una realtà concreta, con grave danno per l'economia, ma soprattutto della dignità dei cittadini. E questo gap è frutto dell'incapacità della Regione di dotarsi di norme credibili ed efficaci".

(Commento di Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale dell'AnciSicilia.)



Ringraziamo quanti, col proprio abbonamento e con la propria attenzione, ci incoraggiano a continuare nella difficile ma utile azione di libera informazione.

Abbonati! 10 euro in un anno, un "caffè" al mese per la stampa libera! Anche tu starai meglio!

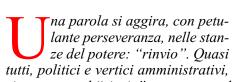
Il quindicinale *l'Obiettivo* vive senza pubblicità.

Coop. "Obiettivo Madonita", codice IBAN: IT10Z0301503200000003519886

I comportamenti dei... "grandi"

La tattica del "rinvio"

di Lino Buscemi





si attaccano al "rinvio" per non prendere decisioni, per non scegliere, per non assumersi responsabilità e, talvolta, ancora peggio, per drammatizzare un problema o, al contrario, per sterilizzarlo.

Il "rinvio" come àncora di salvezza, come metodo, si fa per dire, di governo applicato sistematicamente subito dopo l'annuncio (sui media, con conferenze stampa o nelle aule consiliari e parlamentari), enfatizzato ad arte, che si intende avviare a soluzione un annoso e grande problema o, ancora in maniera più roboante, per sottolineare che è giunto il momento di fare riforme vere per rottamare e modernizzare.

È tale l'attenzione suscitata che l'ignaro e sconvolto cittadinoelettore nell'immediatezza dell'annuncio ci crede davvero. In effetti, per qualche settimana si focalizza il problema, si convocano tavoli tecnici e si compilano i cosiddetti cronoprogrammi. Insomma, si veicola in giro un messaggio, tra il serio e il faceto, che "si vuole fare davvero qualcosa". Poi, all'improvviso e proprio al momento di "quagliare" (ossia di passare dalle parole ai fatti), ecco la brusca frenata: occorre un "rinvio" per una "pausa di riflessione" oppure perché non si è raggiunta la "quadra" in sede politica. Lo stesso succede alle pochissime leggi di riforma che vengono approvate all'A.R.S. dopo non poche polemiche e lacerazioni. Ecco che scatta subito un meccanismo, quasi automatico, azionato, evidentemente, da chi non segue affatto la regola "del fare".

Nella legge c'è scritto che bisogna attuare il dettato normativo entro una certa data? Cosa immaginare per evitare di subire la tagliola della scadenza? Non c'è problema. Nulla di grave: è pronta una leggina che autorizza, ferendo al cuore la legge, il "rinvio" e tutto ritorna pacificamente ...come prima!

Esempi se ne possono portare in quantità rilevante e riguardano sia semplici iniziative amministrative, sia "riforme" (per la verità poche) rimaste al "palo". Dall'abolizione delle province (ancora al loro posto e gestite da fidati commissari straordinari!) a quella degli I.A.C.P. (indebitati ma ancora vivi e vegeti); dalla cancellazione delle società partecipate (ancora in servizio permanente effettivo) alla eliminazione di sprechi, di enti e uffici inutili (talmente "inutili" che sono "utilmente" laddove sono sempre stati) e così via discorrendo fino ad arrivare ai tanti "rinvii" per ripristinare la circolazione sull'autostrada Palermo-Catania, la cui chiusura sta provocando seri danni all'economia e alla mobilità dei siciliani (e sono trascorsi pochi mesi!).

Il "rinvio" è diventato la panacea per nascondere l'inconsistenza della politica e il vaniloquio che si trasforma, quasi magicamente, in aria fritta. Il "rinvio" come tattica dilatoria o come furbesca applicazione del famoso detto gattopardiano secondo cui tutto deve cambiare per non cambiare nulla.

Il "rinvio" per suscitare facili attese o per far svanire nel nulla solenni promesse. Il "rinvio" come "burla" per gabbare quanti in buona fede danno il loro consenso (che non molto frequentemente si trasforma in dissenso quando si ha la matematica certezza di essere stati presi per i fondelli). Il "rinvio" come emblema di un potere pubblico che non sa e/o non può decidere, fermo fra "Scilla e Cariddi" a causa di veti incrociati, lotte intestine, interessi non soddisfatti, pressappochismi vari di un ceto dirigente sempre più amorale e allo sbando.

Al punto in cui siamo arrivati, svelare e contrastare la "beffa", ossia la tattica del "rinvio", è diventato un dovere civico per porre fine ad una man-

3

Il ring del saraceno

Caro Matteo (Renzi, non quell'altro),

è con un senso di angosciosa pena che mi corre l'obbligo morale di porgerti una domanda, che potrebbe trasformarsi in un'affermazione, anche perentoria: "Perché non ti dimetti?, da Presidente del Consiglio, da Segretario del PD, da tesserato del PD.

Quella vittoria alle europee ti ha dato alla testa, l'hai incorniciata come si fa con il diploma di laurea, che dura tutta la vita e nessuno può contestarlo. Ma in politica non è così : quelle vittorie, specie se eclatanti, vanno amministrate, coltivate, curate, meglio e più delle sconfitte. Eri un pugile modesto, campione provinciale, con l'ambizione di fare carriera, presto e comunque, così ti sei lanciato nell'agone, sgomitando senza guardare cosa e dove colpivi.

Il primo scontro, valido per il titolo... europeo, lo hai vinto, e fu la tua rovina! Ormai eri il campione, che poteva giocarsela con chiunque avesse osato sfidarti, ma proprio a quel punto hai sbagliato tutto, perché nel **ring del saraceno** hai sfidato un vecchio campione, conoscitore di tutti i trucchi del mestiere, che è arrivato con l'aria timida del neofita, nascondendo la sua vera strategia. **Ci sei cascato come un pollo!** Quel vecchio pugile fuoriclasse ti ha sfiancato, lavorandoti ai fianchi; ha imposto la sua tecnica dove poteva usare i suoi trucchi, ti ha bastonato di brutto facendoti fare tutto ciò che lui voleva. E tu hai sempre inalberato quella vittoria messa in cornice, mentre negli allenamenti si vedeva chiaramente che perdevi colpi.

È arrivata l'ora di dimostrare che in quel quadro non c'era un remoto ricordo ma un efficace progetto. Hai sbagliato tutto, non ti sei accorto che l'ombra del vecchio campione incombeva su di te, limitandoti nei gesti e nei fatti.

Tornando sul ring con la baldanza di sempre, non ti sei curato di studiare bene né gli avversari né i tuoi sostenitori, che si sono sentiti traditi dalle tante partitelle giocate e perse al saraceno, venendo meno tutte le promesse che avevi fatto intravedere. L'ora è arrivata ed è diventata così "las cinco de la tarda", quando il toro riprende la sua forza, quando il nuovo avversario nel ring picchia sodo, fregandosene di quella cintura da campione in fase terminale.

La pena angosciosa con cui scrivo è data dalla constatazione che sei diventato un pugile suonato, ma non dalla forza dell'avversario, bensì dall'impreparazione sulla quale ti sei lasciato andare. Quel vecchio pugile ti ha blandito, facendoti credere di essere imbattibile, così ci sei cascato; al momento giusto, quando è apparso un avversario (**ironia della sorte, con il tuo stesso nome**) più o meno credibile, il vecchio campione, che teme la tua presenza nei ring, ha cambiato cavallo, facendoti stringere nell'angolo, suggerendo al nuovo la strategia da usare, in cambio della sua futura protezione.

Adesso dimettiti, torna nella categoria dei dilettanti; in fondo è stato solo un sogno, nel quale hai creduto solo tu, e ciò non basta, perché in questi giochi conta poco ciò che tu credi, ma ciò che credono i tuoi (ex) sostenitori.

Rosario Amico Roxas

L'Incosciente Incoraggiante



Energia interiore

Solo la Bellezza ci può salvare

di Ignazio Maiorana

n generale senso di malessere sta invadendo quasi tutte le persone per l'andazzo della vita sociale e politica che, riguardo ai valori umani e al vivere civile, scade ogni



giorno di più. Se a questo aggiungiamo la difficoltà di mantenere il proprio posto di lavoro o di doversene inventare uno, è possibile che non si trovi neanche il necessario spazio per andare avanti onorevolmente.

Che facciamo allora? Suicidio generale? Ci abbandoniamo al destino? Eppure nessuna cosa della nostra esistenza può essere assicurata per sempre. Né la salute e né il sostentamento, se non siamo noi stessi a crearne le condizioni. Quantunque la Costituzione preveda tali diritti, in realtà sappiamo che non sempre vengono rispettati.

Le strade della nostra esistenza sono due: vegetare o vivere. Cosa scegliamo? La prima è riservata a chi non fa nulla per migliorare la propria condizione, in attesa che siano gli altri a farlo. Il risultato è spesso avvilente. La seconda è quella che ci fa prendere coscienza del dono della vita che abbiamo ricevuto. Questa opportunità la vogliamo godere quanto più intensamente, migliorando noi stessi, consapevoli che la nostra vera crescita avviene se coinvolge anche la crescita degli altri.

Pochissimi consigli che assicurano il successo nella vita sento di darli a chi mi legge. Anche perché li ho messi in pratica e funzionano. Intanto è bello manifestare gratitudine a tutte le persone con cui veniamo a contatto. Il "grazie" è vitamina per noi stessi e, soprattutto, per gli altri. Li facciamo sentire bene. Ma non dobbiamo risparmiare il sorriso. Con tale spirito di gratitudine verso la vita e l'umanità, è consigliabile dichiarare la propria disponibilità ad aiutare gli altri nei limiti del possibile, disinteressatamente. In questo modo ci sentiamo più utili perché abbiamo fatto un regalo, siamo stati comunque generosi. La frase più bella è: "Cosa posso fare per te?", ma non deve rimanere detta soltanto, deve suonare come solidarietà ed azione concreta.

Se così saremo, la nostra vita durerà più a lungo e ce la godremo perché stiamo bene con gli altri, ovunque ci troviamo a vivere. Da questo modo di essere ci arriva il risultato, cioè il riconoscimento di bella persona. Gli incontri con la gente saranno sempre più belli, si attiveranno antenne che trasmettono onde di benessere che si propagano velocemente. Provare per credere, produrre questi stati d'animo è meglio che immaginarli.

Una comunità umana così non farebbe guerre, sarebbe più equa, sarebbe fondata sul rispetto delle altre persone, sull'amore per il prossimo. Farebbe a meno persino dei superflui 10 comandamenti che sin dalla Prima Comunione ci vengono impartiti perché ce n'è uno solo che li comprende tutti rendendoli ridondanti come la Chiesa che li diffonde da sempre: ama il prossimo tuo come te stesso.

Leggendo Ignazio Maiorana

confortante leggere la "lirica in prosa" di Ignazio Maiorana, qui a fianco proposta, dove traspare una fiducia nell'uomo che diventa fonda-/mentalmente ottimismo.

La mia collaudata esperienza passata e nuovi fatti, che mi coinvolgono direttamente e che mi fanno rimanere avvolto nella constatazione di impotenza, mi spingono a non nutrire grandi attese dalla dimensione umana.

La frase esaltata da Ignazio, "Cosa posso fare per te?", risulta un esempio di buona volontà e di disponibilità che raramente trova riscontro reale, ma non basta leggerla, bisognerebbe sentirla pronunciare, perché nella teatralità della parola le cose cambiano. Tutto dipende da chi pronuncia la frase e da come lo fa: anche l'augurio "Buona Pasqua" è positivamente inteso se detto con il sorriso sulle labbra e un abbraccio sincero.

L'autore dei bellissimi pensieri ci impone un bivio, vivere o vegetare, e non è così facile operare una scelta. Anche Giovanni Paolo II, nel promulgare la sua "Centesimus Annus" ebbe ad aggiungere il suo dubbio: "Come è possibile credere se non si è in grado neanche di vivere?". La Bellezza che salverebbe il Mondo appartiene alle categorie del Bene, che contrastano quelle del Male, ma non sempre ne esce vittoriosa. La Bellezza viene offuscata e lacerata nei suoi più intimi valori, mentre l'impotenza lascia spazio al Male e, quindi, all'antitesi della Bellezza.

La gratitudine, poi, è un'arma a doppio taglio, perché viene considerata eterna, priva di scadenza, a fronte della quale viene spesso avanzato un "ritorno" molto più pesante di quanto ricevuto, per il quale provare riconoscen-

L'incontro fra persone, fra gruppi, fra partiti, fra aziende concorrenziali e, infine, tra nazioni, diventa, sempre più spesso, uno scontro culturale; è sempre stato così. Periodicamente l'uomo cede alla tentazione di sopprimere una fetta dell'umanità. Appare superfluo ricordare tutte le volte che è accaduto, tutta la storia che ci viene tramandata è un continuo ripetersi di quella tentazione che porta alla negazione dell'umanità, allo scontro come rito selettivo, come normativa assurda, che rivela quell'intimo e ferino desiderio di sopprimere una parte della stessa umanità alla quale apparteniamo; e appare superfluo ricordare quanto venga privilegiata la concorrenza, l'invidia, l'accusa.

Se questo è un uomo di Primo Levi documenta, con straziante realismo, il cedimento a quella tentazione, che si concluse con lo sterminio degli ebrei europei, motivato dalla presunta difesa di una razza che si riteneva superiore, uno sterminio programmato da un popolo occidentale, proprio quello che ritiene la propria cultura superiore alle altre, e oggi, particolarmente, alla cultura orientale o arabo-musulmana.

Questa tentazione si fa sostenere dalla propaganda, che fagocita ogni episodio e lo reinterpreta a proprio uso e consumo. Con la propaganda si cerca di reclutare il maggior numero di persone alla causa che si sostiene; lo scopo è quello di suscitare sentimenti estremi, come quello di identificarsi con il Bene che lotta contro il Male, la vita contro la morte, la cultura contro la bar-

Non si salva nemmeno il collettivismo planetario che annega nella logica di supremazia.

Grazie per l'abbraccio di energia.

Rosario Amico Roxas

La tattica del "rinvio"

frina che continua a produrre ingenti danni all'economia, al lavoro, al risparmio, all'ordine pubblico, alla soluzione dei problemi e, dulcis in fundo, alle stesse relazioni sociali avvelenate da inconcepibili odi e corrivi non più di stampo ideologico ma semplicemente di parte o materiali. Una politica che si nasconde meschinamente dietro il "rinvio" è, semplicemente, una politica che ha fallito la sua mis-

Oggi, le uniche "cose" che i siciliani agognano sono buon governo e decisioni che interessino davvero la collettività amministrata e non la casta. L'abusato "rinvio" impedisce tutto ciò, compresa la speranza di intravvedere, non solo a medio termine, una speranza di cambiamento e di rinascita, considerato che anche le conclamate "rivoluzioni" sono state, ora ci vuole, "rinviate" sine die.

Lino Buscemi

Autostrada PA-CT

"Ponte Bailey per bypassare la A19"

I sindaci madoniti pronti ad azioni eclatanti

A darne notizia, il 26 giugno, la parlamentare nissena Azzurra Cancelleri: "I sindaci si dicono pronti a forti azioni di protesta qualora non venga presa in considerazione una soluzione veloce ed economica. Anche su questa emergenza, ombre di interessi privati legati ad espropri ed affidamenti"

ontinua a prendere corpo ed alimentare sempre più interesse l'idea progettuale della strada di collegamento che servirà ad aggirare il viadotto pericolante della A19, progetto approntato gratuitamente dal gruppo Urbanistica del Meetup di Caltanissetta del Movimento 5 Stelle che in merito ha anche lanciato una petizione on line (in 24 ore ha raggiunto più di 1000 firme). Le scorse ore infatti diversi sindaci dei comuni madoniti hanno invitato a Bompietro la parlamentare nissena del Movimento 5 Stelle Azzurra Cancelleri e gli autori dell'idea progettuale già depositata al Ministero dei Trasporti e delle In-

frastrutture. Presenti i rappresentanti dei comuni di Bompietro, Gangi, Castellana Sicula, Alimena, Campofelice di Roccella, oltre che esponenti di alcune sigle sindacali. "I sindaci – dichiara la parlamentare Azzurra Cancelleri – si dicono pronti a fare azioni eclatanti qualora i governi regionale e nazionale non prendano in immediata considerazione qualsiasi soluzione rapida ed economica. Il bypass stradale targato M5S sarà realizzato sul versante di Scillato perché geologicamente migliore, mentre l'attuale proposta progettuale dell'Anas pare interessi il lato di Caltavuturo, già martoriato da continue frane come dimostrato da alcuni imminenti geologi stanziali e dell'università degli studi di Palermo. L'idea progettuale prevede inoltre di investire direttamente il Genio militare che è in grado sia di costruire ponti Bailey sia di poter effettuare la manutenzione ordinaria delle strade, agendo in piena e totale autonomia senza lungaggini burocratiche per gare, imprese e progettisti, eliminando così alla radice possibili infiltrazioni malavitose ed interessi particolari. Insomma – conclude la parlamentare nissena – qualora Governo, Regione si-

> ciliana, Anas e Protezione Civile non prendano in considerazione una idea tanto semplice quanto economica e veloce, ebbene, questa sarebbe l'ennesima palese dimostrazione della artata volontà di fare le cose non nell'interesse dei cittadini, ma nell'interesse di pochi soggetti che sull'emergenza stanno già sfregandosi le mani con espropri ed affidamenti".



Nella foto i deputati Cinquestelle mostrano sul luogo la cifra impegnata per realizzare la bretella che bypasserà l'autostrada.



Sulla scorciatoia di Caltavuturo, governanti di traverso

Non digeriscono che qualcuno operi mentre loro dormono

Sembra evidente che per il governo ed il Pd la scorciatoia di Caltavuturo non s'ha da fare. Alla faccia degli enormi disagi dei siciliani. Il governatore e la sua corte – affermano i deputati regionali Cinquestelle – non lo dicono chiaramente, ma non ci vuole certo la palla di vetro per leggere nei loro stizziti messaggi la chiarissima volontà di mettersi tra le ruspe e le peripezie di chi è costretto a viaggiare con frequenza sulla A-19. Per loro è inaccettabile che qualcuno operi, e velocemente, mentre loro sono in catalessi, che le ruspe siano già al lavoro mentre loro litigano. Meglio una Sicilia spaccata in due fino a dicembre e magari oltre, piuttosto che darla vinta ai grillini. Ci aspettiamo di tutto – dicono i deputati –. La caccia al cavillo giuridico che fermi camion e operai è già sicuramente partita.

Ci viene annunciata la rigorosa sorveglianza su pareri, collaudi e agibilità per progettare, finanziare e dichiarare agibile la strada. Giustissimo, anzi doveroso. Ma questa non dovrebbe essere la routine per qualsiasi opera pubblica? O dobbiamo credere che altrove si sorvoli allegramente, cosa, del resto, che i recenti crolli hanno dimostrato? Vorremmo ricordare che sono infinite le strade pericolosissime in Sicilia".

Nella sua azione il M5S assicura di aver osservato tutte le prescrizioni e di avere addirittura operato nel solco della Costituzione, secondo il principio di sussidiarietà evidentemente sconosciuto a Crocetta e altri. Ma, ovviamente, l'operosità può infastidire chi è abituato ad altro.

Tony Gaudesi

Madonie

Programmazione territoriale

Nasce il "contratto di fiume" tra i comuni dell'Imera

stato approvato il protocollo d'intesa per l'istituzione del "Contratto di Fiume" tra i Comuni ricadenti nei bacini idrografici dei fiumi Imera meridionale e Imera settentrionale.

Una nuova sfida di programmazione condivisa tra soggetti pubblici e privati parte da Castellana Sicula e coinvolge i comuni di Alimena, Bompietro, Blufi, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa e Caltavuturo. Paesi che fanno parte di bacini idrografici che rappresentano un territorio omogeneo dal punto di vista paesistico, ambientale e socioeconomico la cui complessità risulta già riconosciuta, ma ancora non pienamente affrontata.

Il Contratto di Fiume, che ha un quadro normativo di riferimento rappresentato da direttive comunitarie e norme regionali, è la sottoscrizione di un accordo che permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale intervengono in modo prioritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino flu-

Gli interventi da eseguire nei bacini non sono solo quelli relativi alla limitazione del rischio idraulico e idrogeologico ma anche quelli relativi ad elementi quali: l'inquinamento, l'attivazione di nuove politiche agricole basate sulla green economy, la fruibilità turistica ed ambientale dei siti, l'uso sostenibile della risorsa idrica, la valorizzazione del territorio e della storia di tutta l'area – con interventi che ne esaltino le rilevanze storiche, paesaggistiche e naturalistiche proprie dei luoghi –, e lo sviluppo socio economico sostenibile.

"I fattori che entrano in gioco in questo accordo – spiega il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Macaluso – sono le comunità, il territorio e un insieme di politiche e di progetti. Elementi, da sempre in relazione tra loro, che devono essere orientati verso obiettivi condivisi. I sottoscrittori del contratto di fiume, infatti, condividono il principio che solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, si possa invertire la tendenza al degrado territoriale e ambientale dei bacini fluviali e perseguire il loro sviluppo sostenibile. Un contributo importante – conclude Macaluso – sarà sicuramente dato dai gruppi di volontariato e dalle associazioni che operano nel campo della riqualificazione e valorizzazione del territorio".

Gaetano La Placa

Gangi - La trasparenza amministrativa

Opportunità e sfide nel costruire un nuovo dialogo con i cittadini

Il cambiamento non significa "cambiare tutto per non cambiare niente" ma "cambiare senza paura".

126 giugno scorso si è svolto a Gangi, nell'aula consiliare di Palazzo Bongiorno, il secondo incontro sulla trasparenza amministrativa in attuazione del progetto "Città a Rete: trasparenza e legalità", promosso dalla Regione Siciliana - Dipartimento regionale Programmazione - e cofinanziato dall'Unione Europea, con il coordinamento di So.Svi.Ma.

L'incontro, articolatosi sui temi della trasparenza e del controllo sociale sull'attività della pubblica amministrazione, ha visto interventi di tecnici della materia e di rappresentanti istituzionali tra cui quello della d.ssa Valeria Ferraris dell'Associazione Amapola Pro-

Nonostante l'entusiasmo degli organizzatori e dei relatori, non si è registrata un'ampia partecipazione, sebbene la trasparenza amministrativa sia oggi un tema di grande attualità. L'argomento investe diversi settori di attività delle Pubbliche Amministrazioni e apre ad una lettura della trasparenza piuttosto affascinante. Non si tratta, infatti, di descrivere sic et simpliciter gli adempimenti di pubblicità a cui gli enti del settore pubblico sono tenuti, ma di dare un senso alla disciplina normativa che si ricava dalle diverse disposizioni vigenti in materia, per cogliere la vera essenza delle stesse e individuare il filo conduttore che le accomuna e che volge senz'altro verso un percorso di consapevolezza del ruolo della cittadinanza nel processo di evoluzione delle realtà di riferimento.

Il Comune quale ente di prossimità, a più diretto contatto con la popolazione locale, riveste un'importanza decisiva nella costruzione di un dialogo con i cittadini, poiché da essi assume tutte le informazioni necessarie all'elaborazione delle politiche pubbliche utili alla convivenza sociale. Nello stesso tempo, le Pubbliche amministrazioni locali sono tenute a informare la cittadinanza delle attività che svolge, delle risorse umane e finanziarie di cui dispone e che utilizza nelle azioni che porta avanti, degli obiettivi che si prefigge dei risultati che vuole conseguire.

Oggi, i temi di maggiore interesse, sui quali è necessario tenere sempre alto il livello del confronto, riguardano la sicurezza, l'ambiente, il lavoro, e dunque l'occupazione, i servizi, la cultura, la tutela della salute, la garanzia delle prestazioni anche agli strati di popolazione caratterizzati da una particolare debolezza.

È necessario abbandonare l'antica visione della P.A. che utilizza prevalentemente il proprio potere autoritativo e impone alla popolazione le proprie scelte senza tenere conto delle esigenze che provengono dalla base sociale e dalla pluralità degli interessi in gioco. Oggi, tra l'altro, la realtà è caratterizzata da un pluralismo culturale molto ampio, dovuto anche all'incremento del flusso migratorio, che pretende l'apertura verso il prossimo, a prescindere dalla provenienza degli interessi che si palesano, e il confronto, di certo non sempre facile, con altre dimensioni culturali.

Ĉiò che è emerso nel corso dell'incontro è il ruolo trainante che deve svolgere l'ente locale nei confronti dei cittadini per avvicinarli all'attività pubblica e per guadagnare la loro fiducia attraverso un nuovo modo di concepire la politica.

Contestualmente, è stata sollevata la questione del metodo da utilizzare per indurre la cittadinanza a partecipare all'attività pubblica e ad assumere consapevolezza dei diritti che le spettano in materia di accesso agli atti e di intervento per incidere sulle scelte politiche. Il suggerimento immediato è quello di attivare le procedure di consultazione anche attraverso il sito web del Comune e di informare la cittadinanza che l'accesso civico le dà il diritto di richiedere tutti gli atti che devono obbligatoriamente essere pubblicati.

La democrazia allora deve diventare sempre più partecipativa e ha bisogno di mirati interventi che assicurino la sua affermazione e il suo costante miglioramento. Il controllo civico sull'operato delle pubbliche amministrazioni locali dovrà diventare effettivo e non soltanto sulla carta. Se si riesce a rompere il muro dell'immobilismo e se si leggono le norme sulla trasparenza amministrativa come occasione per costruire il dialogo con la cittadinanza locale, allora diventa facile comprendere che la prevenzione della corruzione, la trasparenza amministrativa e i controlli sull'attività amministrativa sono soltanto strumenti per dare compiuta attuazione a tale finalità.

Lucia Maniscalco

Una domanda per strada

Crisi economica: aspettare che passi o lottare?

Indagine e trascrizione a cura di Roberta Martorana

GDirei che la cosa migliore dovrebbe essere attendere che passi questa crisi perché l'economia è un ciclo, c'è la fase di crisi ma poi quella di ripresa. Il problema è che questo momento così problematico si sta allungando fin troppo. Non so in che modo dovremmo attendere che passi o cosa si dovrebbe fare di preciso. Dovrebbe esserci una politica utile che faccia le riforme giuste, ma da quello che sta accadendo negli ultimi anni sembra più che altro che la si stia incentivando la crisi".

"In tempo di crisi entra un po' più in gioco il concetto di meritocrazia. Un'azienda che sta per fallire non chiede aiuto ad un raccomandato che non sa fare niente, ma le serve qualcuno che conosca il suo mestiere e riesca a risollevare l'attività. La cosa importante è, quindi, cercare di saper fare e dare il meglio di se stessi e fare in modo di essere indispensabili e concorrenziali".

"In realtà, secondo me, è difficile lottare in questo momento, perché significherebbe andarsene. In questo Paese non c'è più niente. L'altra soluzione è rimanere e aspettare che la crisi passi.

* * *

"Bisogna cercare di contrastare la crisi trovando nuove strategie che riescano a movimentare i consumi che in qualche modo sblocchino questa stasi economica. Attraverso una novità si può cercare di spingere il consumatore a movimentare l'economia. Perché aspettando che la crisi passi, non si sa bene come ciò possa accadere".

"A livello italiano la resa è l'unica cosa che vedo in futuro, perché è probabile che nel giro di poco tempo il Paese andrà in completa recessione e che tutte le attività e le aziende verranno acquistate da stranieri. Quindi la differenza sta nel fatto che non ci sarà più niente di italiano, ci saranno solo i marchi italiani e saranno di proprietà o dei tedeschi o dei francesi o di chi per loro".

"Sì, è possibile farla passare creando lavoro. Se non si fa niente, come passa? Si deve fare qualcosa, inventare *u travagghiu*".

"Non bisogna arrendersi, è un fenomeno ciclico, quindi passerà prima o poi. Ci sono i primi sviluppi, forse siamo all'inizio della ripresa".

"Io non sono mai per arrendersi, per cui credo che occorra lottare e non aspettare. Perché aspettando non succede nulla. Non ho idea del modo con cui farlo, però qualcuno dice che si potrà uscire dalla crisi investendo e innovando e posso essere d'accordo. Le crisi sono dovute ai mercati, i mercati sono controllati dagli esseri umani e se volessimo potremmo uscirne. Credo che i potenti non vogliano. Quindi qualcuno ne uscirà e altri no, o meglio qualcuno ne uscirà illeso e gli altri danneggiati".

"Se si decide di rimanere in questo Paese, l'unica soluzione intelligente è quella di lottare. Perché aspettare? Cosa e chi? È vero che probabilmente la crisi rientrerà spontaneamente nel giro di qualche anno, ma nel frattempo? È chiaro che potrebbe dare risultati disastrosi nel lungo termine. Credo che, in questo momento, la crisi, oltre che di denaro, sia di risorse umane. Il settore tecnologico non ha mai subì to crisi negli ultimi anni. La gente non arriva a fine mese, non arriva a fare la spesa però acquista i tablet ai propri figli o lo smartphone da 800 euro. Aspettare lo trovo inutile e privo di senso".

"Lottare fino alla fine. Nel frattempo bisogna fare del proprio meglio per sopravvivere".

"La popolazione non può fare granché per influire su questo evento. Secondo me, noi cittadini, a prescindere dalla crisi, dovremmo fare ognuno il proprio dovere, rispettando sempre i

pagamenti e le tasse per aiutare sempre più lo Stato a passare questo periodo".

"Assolutamente non attendere, non aspettare e non arrendersi. Bisogna lottare e attrezzarsi per riuscire a superarla, perché aspettando non si risolve nulla. Ma lottare non andando a protestare non porta a nulla. L'unica cosa che può servire a risollevare la situazione è lavorare, produrre ricchezza. Non aspettando il sussidio, non finendo, come siamo finiti adesso, con il solito assistenzialismo incondizionato, che ha portato ad una situazione così spaventosa che in Sicilia ci ritroviamo a non avere nessun tipo di attività produttiva. Quindi abbandonare l'idea dell'assistenzialismo e ritornare all'idea della produzione di ricchezza. L'unica cosa è quella: lavorare, produrre. Però non solo il terziario, non basta, bisogna ritornare alla produzione industriale. L'unico modo per combatterla, superarla, per risollevarci tutti è questo: lavorare e produrre".

"Aspettare che passi. *Picchì* deve passare... Che possiamo fare noi? E i picciotti? Che devono fare? Si laureano e sono in mezzo alla strada. *Nun si marita nuddu*, perché non si possono maritare".

"Che si faccia qualcosa. Ognuno di noi per quello che può fare. La cosa più importante è che ci siano le istituzioni ad operare, lo Stato, il governo, i vari comuni, i vari sindaci".

"La crisi economica parte già dal singolo uomo, in un periodo in cui le famiglie fanno fatica a portare lo stipendio a fine mese, nessuno si è privato dell'ultima tendenza tecnologica. Cellulari da 900 € per poi non avere traffico sufficiente per effettuare chiamate. Qualsiasi idea può superare la peggiore delle crisi. Bisogna rimboccarsi le maniche e provare a combattere la crisi che oggi sta colpendo tutti i settori. Tutto parte dalla mente della singola persona".

Zootecnia

Macellazione di animali di piccola taglia

La Regione dà il via libera agli operatori del settore agrituristico .Una deroga prevista dal regolamento comunitario che semplificherà la vita degli imprenditori che allevano pollame e piccola selvaggina all'interno delle proprie aziende agricole

e aziende agrituristiche in possesso dei requisiti previsti dalla legge potranno effettuare direttamente e nei loro locali la macellazione di pollame, volatili e animali di piccola taglia dagli stessi allevati e destinati alla preparazione di pasti, alla somministrazione o alla vendita diretta presso l'azienda agricola.

Gli assessori dell'Agricoltura Nino Caleca e della Sanità Lucia Borsellino, il 25 giugno, hanno firmato congiuntamente una decreto che modifica l'art. 9 del Decreto dell'Agricoltura n.137/Gab dell'8/8/2013 ed introduce alcune sostanziali variazioni riguardo ai requisiti dei locali di macellazione e alle modalità di controllo sanitario.

"Abbiamo ricevuto numerose sollecitazioni da parte delle organizzazioni di categoria – dicono gli assessori Caleca e Borsellino – per intervenire con una modifica alle norme vigenti in materia di macellazione di animali da cortile nelle aziende agrituristiche. Il decreto appena emanato che sarà operativo solo a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Regionale – dichiarano i due assessori – è un ulteriore passo nella direzione della semplificazione dell'attività lavorativa degli imprenditori nel rispetto delle norme e a garanzia dei consumatori".

In particolare le macellazioni di cui parliamo saranno consentite si-

no ad un massimo di 30 UBA per anno per polli e conigli, ma anche per agnelli, capretti e suinetti di età inferiore ai 6 mesi e purché in presenza del servizio veterinario della Azienda Sanitaria competente per territorio con la quale dovranno essere preventivamente concordati il giorno e l'ora di macellazione. Ai fini della quantificazione annua consentita occorre precisare che una UBA – Unità di Bovino adulto – corrisponde a 200 polli o 125 conigli e a 20/agnelli/capretti/suinetti.

La macellazione potrà avvenire all'interno dei locali della corte aziendale in possesso dei requisiti di igiene quali la protezione riguardo ad animali indesiderati, la presenza di almeno un punto di erogazione idrica, di idonee superfici di appoggio e ganciere, nonché la presenza di idonei contenitori per la raccolta dei sottoprodotti. La macellazione potrà anche essere effettuata, eccezionalmente, all'interno delle cucine purché in tempi diversi rispetto alla preparazione dei pasti e con modalità che devono essere riportate nel piano di autocontrollo contenente anche le indicazioni relative all'attività di sanificazione dei locali e delle attrezzature

L'attività di macellazione "in house" dovrà essere annotata su un apposito registro vidimato dall'Ufficio servizi in agricoltura.

L'inciviltà

La norma ignorata

opo la nostra segnalazione di qualche numero fa sull'abbandono dei rifiuti solidi urbani per strada, puntiamo ora l'obiettivo su un altro aspetto poco felice che caratterizza Palermo: per le strade sono disseminati i "ricordini" di cani, i loro padroni non rispettano la propria città né le leggi sull'igiene pubblico.

In merito alle norme di tutela igienica della collettività, l'articolo 17 della legge regionale n. 15 del 2000 disciplina infatti il comportamento da tenere quando portiamo a passeggio gli animali perché questi soddisfino i loro bisogni fisiologici: "Coloro che conducono cani nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico", dice la legge della Regione Siciliana, "devono essere muniti di appositi dispositivi per la rimozione delle deiezioni solide dei propri animali". Per chi violi questa disposizione, la legge prevede una sanzione amministrativa dalle 50 alle 300 mila lire, da aggiornare con la valuta dell'euro. La norma è chiarissima, non lascia margini ai dubbi e impone anche: "è fatto obbligo di rimuovere le deiezioni solide emesse dai propri animali", anche per la violazione di questo comma è prevista una sanzione che va dalle 100 alle 600 mila lire. Dunque la sanzione, in teoria, dovrebbe scattare sia per i cittadini semplicemente non in possesso dell'occorrente per rimuovere le feci degli animali, sia nei confronti di coloro che non compiono il gesto di rimuoverle.

A giudicare dallo stato in cui si trovano le strade di Palermo, la disposizione sopracitata viene poco rispettata. E la maleducazione diventa costume.

Roberta Martorana

I palermiCani

alermo è una cacca continua che ti perseguita dal cielo e dalla terra, grazie agli escrementi dei gabbiani e di altri uccelli, che provvedono a mantenere in vita i lavaggisti delle auto e le lavanderie degli abiti umani, e grazie soprattutto alle esigenze corporee molto visibili dei cani la cui cacca non sempre viene raccolta.

Le aree verdi della città ormai sono sempre più invase dalla presenza dei cani che, accompagnati dai loro padroni, la lasciano ovunque. La loro pipì la si intravede e la si sente in ogni angolo della città. Persino nelle vetrine appena ripulite dei negozi o degli uffici a piano terra.

Secondo i dati forniti dall'ASP, a Palermo si allevano almeno 10.000 cani. Il fenomeno è in continuo aumento insieme all'incessante scadere dei valori civili dei palermitani; moltissime persone si affidano al cuore degli animali, i quali fanno compagnia e offrono ai bipedi l'affetto di cui sono carenti. Persino ai bambini si regalano ca-

ni e gatti, per ragioni educative e formative, salvo poi a diventare schiavi dei loro stessi animali che, non sempre ben educati, ne combinano di tutti i colori. Ci si lega a loro come se fossero membri del-

la famiglia. La loro vita dura qualche decennio e la loro fine viene considerata una tragedia.

A nulla vale la consapevolezza che gli animali sono nati in campagna e soffrono in ambienti chiusi. Ci mettiamo a posto con

la coscienza facendo passeggiare i cani un paio di volte al giorno anche per lo scarico dei loro detriti corporei. I gatti sono molto più autonomi, puliti e gestibili, ma in casa sarebbe meglio



trovano il modo per accudire

e alimentare i propri animali, qualcuno addirittura li strumentalizza e fa accattonaggio.

Palermo ha ridotto moltissimo il chiasso dei clacson

ma ha aumentato quello dei latrati anche notturni.

La società è in continua trasformazione a causa dei cambiamenti di costume. Cosa ci aspetta? Se i migranti che sbarcano sulla nostra Isola ricevessero la stessa attenzione, la stessa alimentazione dei cani e dei gatti, ed anche un giaciglio come si dà agli animali, sarebbero davvero felici. Ma il paradosso sta raggiungendo limiti bestiali e l'indifferenza generale fa pendant al benessere individuale. Allevare un cane o un gatto ormai fa moda, dà la patente di persona sensibile e generosa... con gli animali!



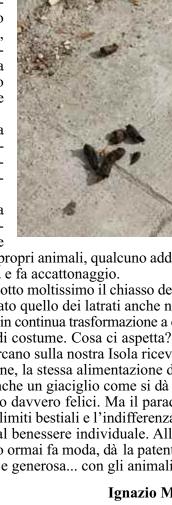


non sono bene umanizzati.

Quindi con l'umanizzazione degli animali cresce anche la "bestializzazione" delle persone che pretendono l'accettazione del loro cucciolo da parte di tutto l'ambiente che lo circonda. Anche quando fa i capricci ad alto volume e ad intenso "profumo".

I palermi...cani lamentano di non poter pagare le tasse ma





Castelbuono

La storia infinita dell'ex cine-teatro *Le Fontanelle*

a sorte dell'ex cine-teatro "Le Fontanelle", del suo recupero e ristrutturazione, sembra assumere le sembianze di una storia infinita che, da diversi anni, si porta avanti senza riuscire a vedere la fine. Il 23 giugno è stato convocato il consiglio comunale in seduta urgente, su richiesta del sindaco Antonio Tumminello, per discutere le criticità legate ai lavori da effettuare. Le problematiche sono state discusse con il R.U.P. nelle persone dell'ing. Natale Genduso e del direttore dei lavori arch. Girolamo Bellomo dinanzi a tutto il consiglio comunale.

La situazione venutasi a creare, dopo la chiusura del cantiere, ha fatto sorgere dubbi sulla realizzazione dell'opera e sull'ipotesi di un definanziamento dell'intervento. In seguito alla ulteriore proroga concessa dall'Assessorato ai Beni Culturali per i lavori di scavi archeologici, l'opera dovrebbe essere consegnata il 2 ottobre prossimo, ma allo stato attuale ci si trova dinanzi ad un cantiere inesistente. Ritardi, inadempienze, tempi burocratici e farraginosi si sono avvicendati negli anni. L'originario progetto, su incarico dato dalla giunta Mazzola nel 2000 agli architetti Raimondi e Pagano, ha dovuto subire delle modifiche.

«Un progetto irrealizzabile» lo definisce l'assessore Carmelo Mazzola, che costò ben 100.000 euro e che non prevedeva nessuno scavo archeologico in una zona a forte interesse, tanto che sono stati progettati camerini a cinque metri sotto il suolo. All'allora presentazione del progetto la Sovrintendenza diede il parere positivo per poi "rimangiarsi" quello che aveva concesso. Sul progetto definitivo, infatti, già dal 2013 ha gravato una prescrizione della Sovrintendenza, in quanto doveva aggiungersi necessariamente una campagna di scavi, che è stata inserita nel piano finanziario per 91.000 euro. Nel 2014 è stato dato inizio alle procedure di avviamento dei lavori e relativa individuazione dell'impresa appaltatrice. Dal 7 gennaio al 24 dicembre 2014 l'impresa, che fa capo alla consortile Sepe-Stia, non ha fatto nulla, tanto che a gennaio 2015 il R.U.P. ha predisposto l'ordine di servizio all'impresa in cui si chiedeva di presentare un crono-programma per la consegna dei lavori nel luglio 2015. Nel febbraio 2015 è emerso che le opere di fondazione non erano compatibili con le strutture, per questo nel mese di marzo si è dovuta predisporre un'ipotesi di variante che si è protratta fino ai primi giorni di maggio.

Il dato che emerge è un dover mettere le pezze ad errori progettuali del passato e alla contraddizione della Sovrintendenza, e dover fare i conti con la ditta appaltatrice che sembra non avere volontà di iniziare i lavori e che si nasconde dietro criticità (conchiglia Enel, cavi alta tensione, ponteggi...) alla ricerca di responsabilità. Il direttore dei lavori evidenzia che non ci sono gli elementi per procedere in quanto l'impresa non ha nominato nemmeno il direttore del cantiere. Chi rappresenta l'impresa? Già nel dicembre 2014 l'arch. Bellomo in accordo con il R.U.P. aveva chiesto la rescissione del contratto da parte dell'impresa, a cui è seguita una seconda richiesta nel maggio 2015 in quanto l'impresa non avrebbe fornito la documentazione necessaria per iniziare il cantiere. Ma la rescissione non è compatibile con i tempi di realizzazione del progetto che può vedere la sua realizzazione solo con turni continui di lavoro.

Dunque la storia del cine-teatro "Le Fontanelle" è segnata da innumerevoli note, verbali, burocrazia, da mancata comunicazione progettuale che sta via via annullando il progetto. Il consigliere Mario Cicero lamenta la volontà di demolire l'allora progetto iniziale, anche nel non voler dare la consulenza all'arch. Raimondi, cosa che avrebbe privilegiato l'interlocuzione con la Sovrintendenza.

Ci chiediamo: un progetto da inserire in una zona di forte interesse archeologico, come l'area del Castello, come poteva non contemplare uno studio degli scavi? Forse perché l'allora amministrazione non aveva i fondi. E come la Sovrintendenza ha potuto varare l'allora progetto? Forse perché pressata dalla corsa per accedere al finanziamento? Ora sarà facile aggiustare lo stato delle cose e mettere le pezze?

Ancora più paradossale sembra la scarsa volontà di R.U.P e direzione dei lavori, unico corpus, di coordinare un'unica azione nei confronti della ditta appaltatrice, senza nascondersi dietro inutili carte bollate e note che non daranno concretezza e realtà al cine-teatro "Le Fontanelle".

A noi, di contro, l'ingrato compito di raccontare, ancora una volta, la triste storia di opere che rischiano di restare eterne incompiute.

Maria Antonietta D'Anna

CHE FIGURA, LE OPPOSIZIONI...

Dopo il Manifesto intitolato "RINEGOZIAZIONE MUTUO.

IL CONSIGLIO SMASCHERA UNA "COSTOSA FURBATA"

dove si raccontava che i numeri sono implacabili e che

il Comune avrebbe dovuto pagare MAGGIORI interessi per € 145.352,

a seguito dell'approvazione della rinegoziazione del mutuo,

VI PORTIAMO A CONOSCENZA della Delibera di Consiglio

Comunale n°47 del 21.06.2005 avente ad oggetto "Rinegoziazione

e riconversione mutui con cassa depositi e prestiti",

proposta dall'allora Amministrazione Cicero, dove nella

stessa venivano rinegoziati non un mutuo, bensì 4 mutui con un

maggior costo per la collettività di € 655.980.

Certo bisognerà che ognuno di noi si faccia spiegare
dal Rag. Fiasconaro (che all'epoca approvò la proposta)
e dai due Capigruppo Castiglia e Capuana,
quali sono gli interessi della Comunità Castelbuonese

(e quali sono i propri).

L'Amministrazione TUMMINELLO

Castelbuono

Presto un museo dei cimeli garibaldini

Un antico edificio di piazza Margherita ospiterà la collezione Romeo

I sindaco Antonio Tumminello ha informato la stampa che a breve nascerà, presso l'ex carcere di Piazza Margherita, un museo che ospiterà la ricchissima collezione di cimeli garibaldini di proprietà di Francesco Romeo, ex sindaco di Castelbuono ed ex funzionario della Soprintedenza ai beni culturali

"Fin dall'inizio della mia sindacatura – ha detto il Primo Cittadino – ho avviato una corrispondenza epistolare con Romeo affinché si raggiungesse un accordo per la donazione della collezione e soprattutto si trovasse un sito idoneo per l'esposizione. Liberatesi le sale dell'antico edificio di Piazza Margherita, contiamo di allestirle al più presto".

Ora si attende la consegna del materiale e la relativa sistemazione per l'apertura al pubblico. Si tratta di cimeli, dipinti, sculture, fotografie, litografie, lettere, libri, documenti, armi ed oggetti su Garibaldi, che verranno esposti in maniera permanente dopo la temporanea esposizione presso il prestigioso Palazzo Reale di Palermo. Il materiale è stato raccolto con passione e dedizione nel corso di molti anni da Francesco Romeo.

"La donazione al Comune di Castelbuono – ha dichiarato il sindaco Tumminello – rappresenta un gesto di alta sensibilità e di grande generosità, che apporterà un importante contributo culturale al patrimonio storico del nostro paese, oltre che un sicuro richiamo per studenti, appassionati e turisti".

Curiosità siciliane

Nella ridente Trappeto il balcone cade a pezzi

Trappeto è un paesello di mare nel Palermitano. La salsedine e l'umidità qui corrodono le case come in tutti i litorali. Sul lungomare si "legge" l'ambizione del Comune di renderlo gradevole e turisticamente attraente. Per tutta risposta qualcuno ha dato fuoco al canneto e all'arredo vicino alla spiaggia. Anche in alcune abitazioni il degrado avanza, l'assenza di cura e ma-



nutenzione è cosa diffusa. Occorre l'attenzione dei proprietari e la vigilanza dell'autorità pubblica. Con tale finalità *l'Obiettivo* segnala al Comune e ai lettori un esempio eloquente di trascuratezza. Durante il nostro giro, tra gli altri balconi pe-

ricolanti, ci ha incuriositi particolarmente quello dell'abitazione del presidente della Pro-loco, in via Trento: cade a pezzi proprio dinanzi

al lungomare. Abbiamo ritrovato alcuni cocci sul marciapiede. I vigili urbani, da noi interpellati, sono a conoscenza dei pericoli che incombono sul capo dei passanti, ci hanno risposto però che l'intervento è legato agli accertamenti dell'ufficio tecnico comunale che potrebbe diffidare i proprietari degli edifici pericolanti a eseguire i lavori di consolidamento. È certo, comunque, che un po' di cura da parte dei privati e delle pubbliche istituzioni migliorerebbe il volto del centro urbano. Noi non ci siamo voluti girare dall'altra parte: abbiamo fotografato e scritto.

La storia semiseria di Garibaldi...

Come la legge un vecchio borbonico discendente del viceré Roderigo Medoza Roxas

a vera storia di Garibaldi è molto controversa, nessuno ha scritto quella vera, indiscutibile, ma anche fantasiosa, come merita l'eroe dei due (e anche più!) mondi...! Ora ci provo!

Un bel giorno Garibaldi si recò al porto di Genova, radunò alcuni portuali e li arringò proponendo una crociera nel Mediterraneo, con sosta a Marsala ed escursione turistica a Palermo. I portuali si mostrarono interessati, visto che si trattava di una crociera gratis, vitto e alloggio compreso, ma non erano abbastanza soddisfatti della proposta, che ritenevano limitata.

Intanto Cavour aveva mandato in Sicilia in avanscoperta Rosolino Pilo.

Per esaltare la proposta di Garibaldi del viaggio in crociera, intervenne l'aiutante di campo che la storia tramanderà come Cetto Laqualunque (la madre dei Cetto Laqualunque è sempre incinta!); questi suggerì un particolare escamotage a Garibaldi, il quale colse al volo l'idea e comunicò ai portuali: "A Marsala troveremo pilo!!!" mentre Cetto Laqualunque scandiva "Chiù pilu ppi tutti!"

I portuali si esaltarono ed eccitatissimi si recarono alle imbarcazioni; erano 7.500 e non fu possibile imbarcarli tutti, così ne vennero selezionati solo 1.000 tra i più muscolosi e, apparentemente, prestanti.

La navigazione fu piuttosto nervosa ma, infine, apparve Marsala con il suo porto. I portuali di Genova scesero dalle navi ma furono bloccati nello spiazzale, dove era stato approntato un palco per un comizio; si pensò a informazioni di metodo, invece si presentò un ometto tarchiato, gocciolando sudore, che esordì: "Sono Rosolino Pilo…". Non poté andare avanti perché i portuali capirono subito di essere caduti in una trappola, e, incazzatissimi, si mossero verso l'uscita dal porto in cerca di Garibaldi.

I soldati borbonici credettero che quella folla ce l'avesse con loro e scapparono a gambe levate. Garibaldi, profittando del disordine, era già arrivato a Palermo, dove si precipitò a svaligiare, "manu militari", il Banco di Sicilia, sottraendo l'oro che ivi giaceva(farà lo stesso con il Banco di Napoli, e quell'oro costituisce, ancora oggi, i 4/5 delle riserve auree della Banca d'Italia).

Visto che c'era, Garibaldi si autonominò dittatore della Sicilia (il vezzo di autonominarsi dittatore ha origine antiche!!!) e si apprestò a invadere tutto il regno delle Due Sicilie, in nome e per conto della dinastia, poco conosciuta (almeno allora), dei Savoia.

Non c'è comune, città, borgata in Sicilia, che non abbia una via, corso, salita, piazza, scalinata, intestata a Garibaldi, segno dell'antico e collaudato "piacere di sentir dolore", tipico dei siciliani.

Rosario Amico Roxas





≥gabrielli



Libri

Il fuoco nella parola...

PECCATO E PERDONO

UN CAPOVOLGIMENTO DI PROSPETTIVA

Paolo Farinella



La collana ESH si propone il compito di fare luce su parole e pensieri del cristianesimo, facendoli passare attraverso il fuoco, in ebraico Esh, di una loro rilettura che, tenendo conto delle diverse prospettive dell'oggi, sappia anche rendere la pienezza della loro storia e tradizione, del loro presente e del loro futuro. Con l'ausilio di una serie di libri di piccolo formato (sia cartaceo che digitale in forma di ebook), pienamente accessibili e nello stesso tempo densi, la collana ESH si dà il compito di rivelare il nuovo di ciò che è creduto noto, e di liberarne sia le contraddizioni che il fuoco, insomma di fare un po' di luce.

Paolo Farinella, teologo, biblista e scrittore, offre un «capovolgimento di prospettiva» nella lettura del sistema «peccato originale» e del concetto stesso di «peccato» che ha condizionato in senso negativo tante generazioni. La Bibbia e la teologia, ad essa coerente, sono chiamate a ripensare parole e contenuti antichi per la nostra epoca che ha bisogno di senso e di purificare il significato stesso di religione, per cercare di dire e spiegare Dio, se mai fosse possibi-

Con l'Autore, al Palazzo Ducale di Genova il 30 giugno, ne hanno discusso per la prima volta il Prof. Luca Formenton (presidente della casa editrice ilSaggiatore) e il Prof. Don Giampiero Bof (teologo e docente universitario).

Il libro propone una lettura liberante del binomio «peccato/perdono», mettendo in luce e in modo radicale la rivoluzione cristiana insita nella parola «perdono». Gesù ha manifestato una scelta controcorrente che produce lo scardinamento delle istituzioni e delle strutture di peccato che dominano il mondo e la chiesa: il perdono sempre, il perdono che va oltre la quantificazione e che, superando il criterio tariffario, si situa sul piano di Dio, capovolgendo tutta la dottrina tradizionale. Men-

tre il concetto di peccato appartiene al regime della religione contrattuale, la fede può coesistere solo con una coscienza libera e autonoma, che sperimenta in sé la sintesi straordinaria di Agostino: «Ama e fa' ciò che vuoi».

L'«ossessione del peccare», esperienza diffusa nella formazione cristiana, comporta come logica conseguenza che dopo il peccato si collochi il «perdono» come reintegrazione in uno stato antecedente. Questo è il motivo per cui il «perdono» si trova sempre collegato al peccato o alla colpa, o, più in generale, al comportamento. L'autore del libro sostiene che le cose non stiano così, specialmente nel pensiero e nell'atteggiamento di Gesù che, al contrario, ci invita a capovolgere la mentalità e a passare dal regime di religione all'abbandono amoroso della fede.

Ridere è una cosa seria...

Scusi parlo con i televisori? No... sono uno scaldabagno, ma può dire anche a me.

1 tormentone di questi mesi non sarà il solito motivetto che farà ondeggiare le mani, ma una risata fragorosa e coinvolgente che fungerà da colonna sonora dell'estate siciliana.

Addio settimana enigmistica e sudoku; il must estate 2015 sarà la divertentissima, esilarante e per certi versi tragicomica, storia di un "commesso perplesso".

Giorno 25 giugno, presso la libreria Macaione, è stato presentato il libro Scusi parlo con i televisori? di Roberto Pizzo e Lorenzo Pasqua per Dario Flaccovio Editore. Lorenzo Pasqua è vignettista de l'Obiettivo con lo pseudonimo Palo che da 8 anni accompagna con la grafica graffiante alcuni nostri scritti.

La sala della libreria ha preso vita trasformandosi in un piccolo cabaret: due ore di divertente intrattenimento: le battute del libro prendono corpo con la voce e la mimica di Roberto Pizzo (la vena comica ha sempre pulsato in lui), ma ciò che scatena, ancor di più, le risate sono le esilaranti battute fuori programma.

Il volume, nasce da un'esperienza di vita vissuta in prima persona da Roberto Pizzo che per circa due anni ha svolto l'attività di commesso in un negozio di elettrodomestici; viene definito dall'autore: «un diario di bordo che raccoglie tutte le *minchiate* tecnologiche che il cliente medio palermitano somministrava a me e ai miei colleghi».

Una battuta scritta non fa ridere? Sfogliando il libro si ride eccome! I dialoghi tragicomici tra il commesso perplesso e i suoi amatissimi clienti sono accompagnati dalle geniali vignette di Lorenzo Pasqua che è riuscito a trasportare sulla carta l'atmosfera del palcoscenico; per il vignettista, ma anche attore e cabarettista, disegnare il

commesso, viste l'amicizia e la collaborazione lavorativa che lega Lorenzo e Roberto (i due si esibiscono insieme al centro culturale Palab), è stato assolutamente naturale.

Nella prefazione del libro, a cura di Cristiano Pasca, si legge: «Ma è anche un libro terapeutico, perché potete leggerlo la sera prima di andare a dormire, mentre state facendo la cacca o mentre state aspettando l'autobus... e quindi, se siete insonni, stitici o vivete in una città dove gli autobus non passano spesso, ve lo godrete tutto d'un fiato senza pensare al tempo che state perdendo a causa delle vo-



Un libro per tutti, quindi, per qualche salutare risata durante que-

Francesca Di Pisa

Finestra sul mondo

Il Messico più autentico: Chiapas e Yucatan

di Marcello Carlino

1 Messico è lontano 16 ore di aereo ma vale la pena conoscerlo. Quel Paese ha dato anche un tocco di suspense alla nostra visita, che è coincisa con le elezioni parlamentari di giugno 2015 ed è stata disturbata dagli effetti speciali dell'uragano Carlos. Per raggiungere il Chiapas dalla Sicilia ci sono voluti 5 voli. Giunti a Tuxtla Gutierrez, i passeggeri vengono disinfettati prima di lasciare l'aereo, le hostess provvedono a spruzzare dello spray addosso alle persone, secondo quanto imposto dalle autorità sanitarie locali.

Le antiche piramidi, il verde, i canyon, le cascate d'acqua, la vita nei villaggi, sono le immagini rimasteci più impresse in questo tipo di itinerario scelto.

Con un'imbarcazione abbiamo attraversato lo stretto Canyon del Sumidero (le cui pareti sono alte 1000 metri), lungo il fiume Grijalva. Sulle sponde coccodrilli sonnecchianti al sole, avvoltoi, scimmie, cormorani e tanti altri uccelli che seguo-

no giocosi il passaggio della nostra barca. Intorno la vegetazione del parco nazionale: meraviglia della natura! La diga Chicoasen, all'estremità del canyon, viene utilizzata per la generazione di energia idroelettrica.

Durante la traversata, coppe di frutta fresca e polposa hanno deliziato quella escursione, che abbiamo ritrovata, inaspettatamente, nel bel mezzo del canyon, su un'altra imbarcazione.

La cucina maya è molto varia grazie alla posizione del Paese fra tre mari, oceano Pacifico, golfo del Messico e mar dei Caraibi, nonché fra pia-

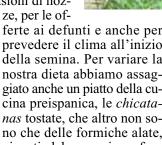
nure, montagne e un'ampia rete di fiumi che garantiscono un'elevata diversità di flora e fauna. Il cibo quotidiano è il mais; i nostri piatti preferiti sono stati burritos, tortillas, quesadillas e tacos (realizzati con farina di mais) accompagnati da fagioli. Spesso la dieta messicana viene integrata con prodotti europei come pane, pasta, bibite e prodotti industrializzati. Ma abbiamo scoperto anche il cibo rituale, preparato da persone che rispettano l'astensione sessuale e il digiuno, per occasioni di noz-

ferte ai defunti e anche per prevedere il clima all'inizio della semina. Per variare la nostra dieta abbiamo assaggiato anche un piatto della cucina preispanica, le chicatanas tostate, che altro non sono che delle formiche alate, giganti, dal sapore inconfondibile di patatine "chips". I messicani hanno un tenore di



















A San Juan Chamula troviamo le comunità indigene. Qui sono in corso le elezioni politiche ma dei gruppi organizzati cercano di impedire alla gente di andare a votare. Abbiamo assistito ad una rivolta tra

attivisti di contrapposto pensiero che si lanciavano vicendevolmente pietre, tavole in legno, petardi. I cittadini rivendicano ancora l'autonomia del Chiapas, aneliti di libertà e delusione si alternano da anni. La solita storia del potere che non molla.

La gente presente in piazza correva verso una chiesa per trovare rifugio. La seguiamo. Ancora sorpresa e meraviglia appena giunti all'interno della chiesa. Dimentichiamo la rivolta in corso e andiamo a curiosare... Il pavimento è ricoperto da aghi di pino, non ci sono le panche. La parte centrale della chiesa e i muri laterali sono occupati da statue di santi, ognuna con uno specchio appeso al collo. Ai piedi di ogni santo il gruppetto formato dalla guaritrice, dal malato e dalla famiglia del malato con neonati in braccio e bambini che assistono. Ogni gruppo celebra

un rito di guarigione. Sparsi all'interno, piccoli altari recanti file di candele, cibo, bevande fermentate, musica e, infine, anche il sacrificio di una gallina, sgozzata in chiesa durante le preghiere di guarigione. Al malato l'onere di bere il brodo preparato con quella gallina sacrificata: otterrà la guarigione? Cosa non fa fare la fede? In quella gestualità rituale ripetuta da secoli percepiamo, comunque, la sofferenza dai volti delle persone, il dolore, la speranza e la fiducia nel potere divino. Intanto, all'esterno, la rivolta sembra essersi placata. Allora meglio approfittare e lasciare quella città.

Ci spostiamo in visita alla comunità di Zinacantán, tra le montagne della Sierra Madre. In giro per un villaggio ci colpisce la



Finestra sul mondo

Il Messico più autentico: Chiapas e Yucatan

storia di Antonia, 35enne, che ha sacrificato la sua vita per la famiglia. Ha riscattato la madre dalle violenze del padre, quando aveva solo 14 anni. Grazie al benestare dei vecchi saggi della comunità, lei ha aper-

to un'attività, un negozietto che propone i manufatti realizzati col suo telaio. Col suo lavoro Antonia è riuscita a mandare avanti la famiglia, a far sposare con la dote le sorelle. Grazie alla sua determinazione, ora il suo negozio dà lavoro ai suoi familiari, alle amiche e ad altre donne del paese. Anche questo è il Messico.

Visitando la cucina, Antonia ci racconta che la donna deve svegliarsi all'alba per accendere il fuoco e preparare con la farina di mais le tortillas da condire con i fagioli, per la colazione e

il pranzo del marito. Nel tardo pomeriggio, prima che l'uomo ritorni dai campi, la cena deve essere pronta. Durante la giornata l'attività principale della donna è la tessitura. In tutte le attività svolte, i messicani tengono sempre presente la simbologia cosmica, religiosa e della natura. Molti messicani che abbiamo incontrato non sono più alti di un metro e sessanta, rotondetti, collo quasi inesistente. I canoni di bellezza per le donne sono il naso aquilino, i denti aguzzi, ottenuti con un lavoro di limatura, a cui poi si incastonano gemme preziose, e il cranio allungato. Per ottenere la deformazione e l'allungamento del capo, ai neonati viene fasciato il cranio tra due tavolette in legno, operazione ripetuta varie volte per i primi due anni di vita.

Eccosi alla volta delle cascate di Agua Azul, dove per strada facciamo ancora incontri con rivoltosi politici. Puntualmente veniamo ferma-



ti, lungo la carreggiata delle tavolozze di legno tappezzate di chiodi che bloccano la circolazione automobilistica. Ma con una mano al portafoglio l'autista risolve il problema! Superato a piedi il blocco, l'autista di un altro furgoncino ci propone di accompagnarci a destinazione dietro compenso... Ac-



cettiamo! Non c'era altra scelta. Abbiamo proseguito il viaggio in modalità "carro

bestiame". La campagna elettorale si stava svolgendo in una forma violenta, sono stati uccisi anche vari candidati e sono scomparsi degli studenti. I parenti di questi ultimi hanno bruciato le schede elettorali chiedendo la verità sulla sorte dei loro ragazzi. Anche dei docenti hanno





bruciato le loro schede e hanno fatto irruzione nelle sedi dei partiti politici per manifestare contro la riforma scolastica.

I cittadini non si fidano del governo che è sospettato di connivenza con bande criminali, sono aumentati anche gli omicidi e le violenze im-

Tuttavia Chiapas e Yucatan regalano natura rigogliosa, canyon, cascate, grotte profonde e laghi al loro interno, spiagge e siti archeologici di notevole bellezza come le piramidi di Palenque e Chichén Itzá. Un ba-

gno nella cultu-

ra Maya. Il Messico, spesso, viene colpito da perturbazioni atmosferiche pesanti, così anche noi ci siamo ritrovati nella coda dell'uragano Carlos. Pioggia torrenziale e raffiche di vento forte che hanno costretto la gente a fermarsi e



rifugiarsi da qualche parte. In questi casi ci si sente piccolissimi dinanzi alla potenza della natura. Inzuppati, infreddoliti, rifugiati. I Caraibi non sono soltanto sole e mare, ma anche uragani naturali e politici...

Marcello Carlino

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita" C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana Editorialisti: Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas

In questo numero scritti di:

Marco Benanti, Marcello Carlino, M. Antonietta D'Anna, Francesca Di Pisa, Tony Gaudesi, Gaetano La Placa, Lucia Maniscalco, Roberta Martorana Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori

Come abbonarsi

Versamento quota di abbonamento annuale mediante bonifico a FinecoBank S.p.A. (Reggio Emilia) sul conto n. 3519886 intestato alla Coop. "Obiettivo Madonita", codice IBAN:

IT10Z0301503200000003519886

Causale del versamento: Abbonamento annuale l'Obiettivo Indicare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica.